

La Capitale delle polemiche

Il vaffa dei romanisti a Grillo

«Il nostro stadio non si tocca»

*La curva chiama a raccolta i giallorossi: oggi manifestazione in Campidoglio
Il comico vuole realizzare l'impianto da un'altra parte: «A breve saprete tutto»*

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■■■ Stavolta il *vaffa* se lo prende lui. «Beppe, la senti questa voce?», e giù insulti come se piovesse. I tifosi sanno essere feroci con chi si mette di mezzo ai loro obiettivi, e l'entrata a gamba tesa di Grillo nella vicenda dello stadio della Roma suona come un'espulsione dell'ex comico dal campo di gioco della *Maggica*. Il risultato è un big match di sfottò che viaggia sulla Rete. Il leader Cinquestelle è nel mirino degli ultras, ma ce n'è anche per la sindaca Virginia Raggi descritta sui *social* come una marionetta che non capisce nulla di calcio e della città in cui vive e poi in campagna elettorale aveva detto che simpatizzava per la Lazio: un affronto per i romanisti.

Ieri sera la squadra di Luciano Spalletti ha giocato contro il Villarreal (ha perso) e dai distinti Sud dell'Olimpico è partita una raffica di cori offensivi. Oggi si prevede il bis in piazza del Campidoglio con l'adunata dei tifosi, chiamati a raccolta anche dal capitano Francesco Totti al grido di: *Famo 'sto stadio*. O Tor di Valle o morte, insomma.

Alle 17 è in programma l'incontro *clou* tra società e Comune. Una riunione già posticipata per volere dell'amministrazione che ha chiesto più tempo. Da una parte siederanno il dg della Roma Mauro Baldissoni e il costruttore Luca Parnasi, dall'altra la sindaca, alcuni consiglieri, e i suoi tecnici, che nel frattempo hanno chiesto un parere all'avvocatura capitolina per percorrere la strada dell'annullamento del pubblico interesse senza incor-

rere in penali. In pratica, i Cinquestelle vogliono trovare il modo di annullare la delibera con cui la giunta Marino aveva dato disco verde al progetto. In più c'è il giallo di un eventuale cambiamento di sito, magari anche solo a poche centinaia di metri dalla *location* prescelta, ma tuttavia in una zona diversa con la conseguenza di revisionare tutto il progetto e ripartire da zero. Una mossa lanciata dallo stesso Grillo due giorni fa, adducendo motivi di natura idrogeologica a causa del rischio di esondazione del Tevere. I grillini ostili al «Dio cemento» vogliono, soprattutto, una riduzione delle cubature superiore al 20-25% già offerta dai proponenti. Pretendono almeno il 40%. E in cambio sarebbe rivisto al ribasso anche l'investimento dei privati per le opere pubbliche. Sulla decisione finale pende, inoltre, il parere della Soprintendenza capitolina che gestisce i beni archeologici e monumentali di Roma Capitale e che è, in linea di massima, favorevole al mega impianto purché siano preservate e salvate le tribune dell'ippodromo di Tor di Valle.

Grillo, ieri, fuori dall'hotel Forum è salito su un'auto con a bordo due pupazzetti gonfiabili che ritraevano Matteo Renzi e Silvio Berlusconi senza vestiti. «Sono due portafortuna», ha detto ai cronisti. E sullo stadio: «Presto saprete tutto», ha assicurato. «C'è un ufficio di urbanistica bellissimo con gente in gambissima che a breve darà le risposte».

Il fondatore ha lasciato la Capitale dopo quattro giorni di incontri vorticosi: ha dettato la linea alla Rag-

gi e ai consiglieri comunali, non facendo mai toccare palla alla sindaca, ma diventando lui stesso sindaco ombra. Poi ha visto a pranzo i parlamentari ortodossi più critici come i due deputati membri dell'ex direttorio, Roberto Fico e Carlo Sibilia, e nel pomeriggio i tutor di Virginia Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro: c'è ancora la grana del successore di Paolo Berdini da trovare e preoccupano le inchieste giudiziarie sulla giunta romana. Nessun colloquio, invece, con la faraona Roberta Lombardi, la deputata che guida la fronda anti-Raggi.

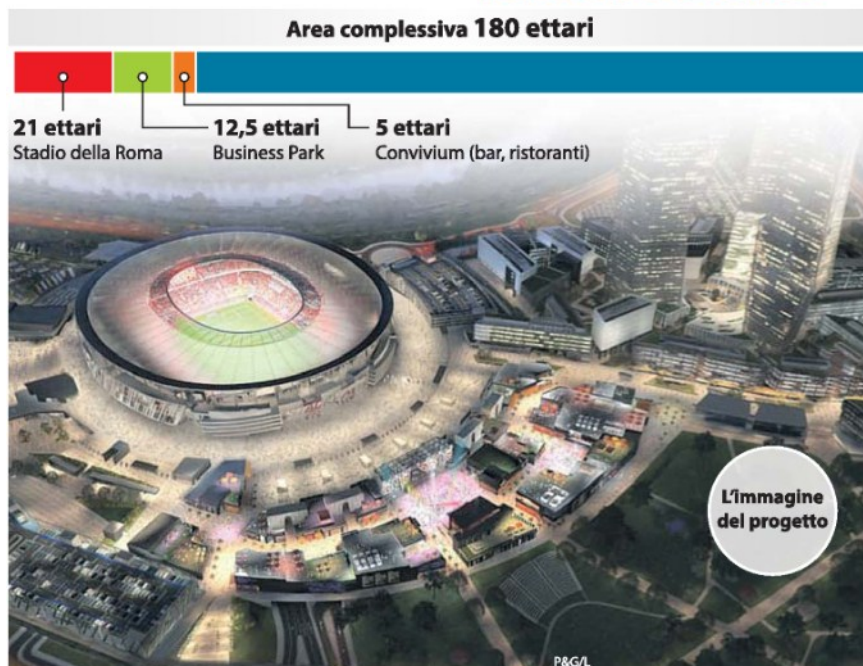
Ma è sulla vicenda Tor di Valle che si resta con il fiato sospeso e le trattative potrebbero proseguire a oltranza anche se la *deadline* è prevista per il 3 marzo quando dovrebbe chiudersi la Conferenza dei servizi. Per tutta la giornata sono andati avanti i contatti tra le parti per cercare una soluzione ed evitare un epilogo a colpi di carte bollate. A favore dell'impianto è intervenuto perfino il presidente dell'Uefa Alexander Ceferin, a dare man forte al progetto del presidente della As Roma, James Pallotta: «Non fare lo stadio sarebbe una catastrofe», ha detto. E mister Spalletti ha dichiarato: «Pallotta è uno che viene a investire da un altro Paese, a migliorarlo, a creare presupposti di crescita. Secondo me c'è da aspettarsi che prenda e che vada via».

Cubature da ridurre ancora di più e ipotesi di cambiare la localizzazione che significa rifare tutto, nella riunione decisiva di oggi: uno scenario che la *Maggica* non intende prendere in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO STADIO



■ **1,7 miliardi di euro**

L'investimento totale

■ **977.000 metri cubi**

I volumi del progetto, di cui **800 mila** di locali commerciali e uffici, compresi tre grattacieli progettati dall'archistar Daniel Libeskind

■ **52.500 persone sedute**

La capienza (*espandibile a 60.000*)

■ **dai 26 ai 28 mesi**

Il tempo per la realizzazione per la fase 1: porterà a un completamento del progetto pari al **75%**

■ **36 mesi**

Per la fase 2: completamento del restante **25%** del progetto

Fonte: Stadiodellaroma.com